

21

FRAMMENTO  
DI  
POLIBIO  
SULLA  
PIRSIA  
DEGLI ANTICHI  
TRADOTTO, ED ILLUSTRATO  
da  
ONOFRIO GARGIULLI  
Professore emerito di Lingua Greca  
CON  
UNA DIATRIBA DEL MEDESIMO.



N A P O L I  
PRESSO DE BONIS.

1803.



*Multa renascentur, quæ jam cecidere :.*

Horat. de Arte Poet. v. 70.

F R A M M E N T O

D E L L I B R O X.

D I

P O L I B E T O.



## ΠΕΡΙ ΠΤΡΣΕΙΑΣ.

**Τ**ΟΥ δε κατὰ τὰς τυρτείας (1) γενους,  
 μεγισας δε παρεχομενου χρειας εν τοις  
 πολεμικοις (2), ανεργαστου προτερον ὑπαρ-  
 χοντος, χρησιμον ειναι μοι δοκεῖ το μη  
 παραδραμειν, αλλα ποιησασθαι περι αυτου  
 την ἀρμοζουσαν μνημην. Οτι μεν ὁ και-  
 ρος εν πασι μεγαλην εχει μεριδά προς τὰς  
 επιβολας, μεγισην δ' εν τοις πολεμικοις,  
 πανη δηλον. Των δε προς τουτο συναγω-  
 νισματων, πλεισην εχουσι δυναμιν οἱ πυρ-  
 σοι. αρα τα μεν γεγoue, πνα δ' ακμην  
 ενεργεῖται. και δυνατον εστι γινωσκειν ὅ με-  
 λει ποτε μεν ἡμερων τειων ἢ τετταρων ὁδον  
 απεχοντ, ποτε δε και πλειονων. ὡς τ' αει  
 τοις



## DELLA PIRSIA.

**E** Ssendo stata con poca accuratezza finora trattata la Pirsia , la quale è di un uso grandissimo nella guerra , opportuno mi sembra di farne qui menzione , non già di passaggio , e superficialmente ; ma per quanto il soggetto richiede . Perciocchè non v'ha chi non sappia , dipendere da un momento di tempo la riuscita di qualsivoglia affare , e quella specialmente delle belliche imprese . E per verità di tutte le invenzioni , che conferiscono all'arte della guerra , niuna , a mio credere , ve n'ha tanto giovevole , quanto quella di dare i segni colle faci accese . Invenzione è questa , per mezzo di cui , qualora si adopera la dovuta diligenza , alla distan-

za

τοῖς δεομένοις πραγμάτων επικουρίας, παρα-  
δοξόν γίνεσθαι τὴν βοήθειαν διὰ τῆς τῶν  
πυρρῶν ἀπαγγελίας (3). Τὸν μὲν προ τοῦ-  
τοῦ χρόνου ἀπλῆς (4) γιγνομένης τῆς πυρ-  
ρῆς, κατὰ τὸ πλεῖστον αὐτὴν ἀνωφελὴ συ-  
νεβαίνει γίνεσθαι τοῖς χρωμένοις· διὰ γὰρ  
συνθημάτων ὠρισμένων εἶναι τὴν χρεῖαν συν-  
τελεῖν· τῶν δὲ πραγμάτων ἀορίστων ὑπαρχόν-  
των, τὰ πλεῖστα διεφυγε τὴν τῶν πυρρῶν  
χρεῖαν.

Αἰνεῖας δὲ (5) . . . . .

Ὁ δὲ τελευταῖος τρόπος ἐπινοήθεις διὰ  
Κλεοξένου (6), καὶ (\*) Δημοκλείτου, τυχὼν  
δὲ τῆς ἐξεργασίας, δι' ἡμῶν μὲν εἰν ὠρι-  
σμένος, καὶ πάν το κατεπειγόν δυναμένος  
ἀκρι-

(\*) Καὶ. Così leggesi nell' edizione ultima Poli-  
biana di Giovanni Schweighauser, Lipsia 1790, di  
cui abbiamo fatto uso. In altri esemplari si ha ἢ in  
vece di καὶ; e secondo tal lezione, non due, ma  
un solo sarebbe l' inventore della Pirsia.

za di tre , di quattro , ed anche di più giornate di cammino , saper si possono le cose recentemente avvenute , o che attualmente si fanno ; in guisa che incredibile si rende , come nelle urgenze , e ne i casi , in cui fa d'uopo di soccorso , questo , per mezzo dell'avviso delle faci accese , venga immediatamente recato . Di niun giovamento era per lo più la Pirsia a chi di quella si serviva , per essere stata assai semplice ne' passati tempi . Consisteva tutta la pratica della medesima nel far uso di alcuni segni concertati prima , e convenuti ; ma una infinità di cose indeterminate per lo più impossibile riusciva indicar coi segni delle faci .

Enea , . . . . .  
. . . . .

L'ultimo metodo , di cui Cleossene , e Democrito sono inventori , è stato da me corretto , e perfezionato ; in modo che si può far nota qualsivoglia cosa colle

6

ακριβως διασταφειν · κατὰ δὲ τὸν χειρισμὸν  
ἐπιμελείας δεῖ καὶ παρατηρήσεως ακριβεστέρας .  
Ἐστὶ δὲ τοιοῦτος .

ΤΟ ΤΩΝ ΣΤΟΙΧΕΙΩΝ πλῆθος (7)  
ἑξῆς λαμβανοντας διελειν εἰς πεντε μερη κα-  
τὰ πεντε γραμματα · λειψει δὲ τὸ τελευ-  
ταῖον ἐνὶ σοιχείῳ · τούτο δ' οὐ βλαπτει  
πρὸς τὴν χρείαν , Μετὰ δὲ ταῦτα πλατεία  
παρεσκευασθαι πεντε τοὺς μελλοντας αποδι-  
δουαι τὴν πυρτεϊαν ἀλλήλοις ἑκατέρους , καὶ  
γραφαι τῶν μερῶν ἑξῆς εἰς ἑκάστον πλα-  
τειον · καπειτα συνθεσθαι πρὸς αὐτοὺς , διὸ  
π τοὺς μὲν πρώτους αἰρει πυρστους ὁ μέλλων  
σημαίνειν ἅμα καὶ δυο , καὶ μένει μεχρις αὐ  
ὁ ἑτέρος αὐταιρη . Τούτο δ' εἶναι χάριν τοῦ  
δια ταυτης τῆς πυρσείας εαυτοῖς ἀνδομολο-  
γησασθαι , διὸ π προτεχουσι· κατὰμεθεντων  
δα



colle faci; ma nell'eseguimento del medesimo, di accuratezza non poca, e di esatta osservazione fa d'uopo. Il medesimo è di questa fatta:

Si prendano, secondo il loro ordine; tutti gli elementi dell'alfabeto, e si distribuiscano in cinque parti, ciascuna delle quali contenga cinque lettere: all'ultima parte mancherà una sola lettera, ma un tal mancamento non sarà d'importanza alcuna, rispetto all'operazione da farsi. Indi coloro, che vorranno darsi vicendevolmente i segni, bisogna, che tengano preparate cinque Tavolette, e che in ciascuna di esse una parte degli elementi ordinatamente descrivano. Dee poi esser convenuto fra loro, che quegli, il quale è per dare i segni, alzi nel tempo stesso due faci, e aspetti, finchè innalzi le sue, chi si ritrova nel luogo opposto. E ciò faranno per questo motivo, cioè, affinchè per sì fatta elevazione di faci, siano tra loro di accordo

δε τούτων, προς το λοιπον σημαίνει· αἶρει  
 μὲν τοὺς πρώτους ἐκ τῶν ευωνυμῶν, διαστα-  
 φῶν τῶν πλατειῶν ποιῶν δεῖται σκοπεῖν. Οἷον  
 εἰ μὲν τὸ πρῶτον, εὐ, εἰ δὲ τὸ δευτέρον,  
 δυο· καὶ κατὰ λόγον οὕτω. Τοὺς δὲ δευ-  
 τέρους ἐκ τῶν δεξιῶν κατὰ τὸν αὐτὸν λόγον,  
 ποιῶν δεῖται γράμμα τῶν ἐκ τοῦ πλατειοῦ  
 γράφειν αὐτὸν, τὸν ἀποδεχομένου τὴν πυρσείαν.  
 Ὅταν δὲ ταῦτα συνδεδεμένοι χωρισθῶσιν  
 ἑκάπερι ἐπὶ τοῦ τοποῦ, δεῖται πρῶτον μὲν  
 διοπτραν (8) εἶχειν, διὸ αὐλισκοὺς εἶχουσιν,  
 ὥστε τοῦ μέλλοντος ἀντιπυρτεῦειν, τῷ μὲν  
 τὸν δεξιὸν τοποῦ, τῷ δὲ τὸν ευωνυμον δυ-  
 νασθαι θεωρεῖν. Περὶ δὲ τὴν διοπτραν ἐξῆς  
 ὁρᾷ δὲ τὰ πλατεῖα πέπηγεναι. παραπε-  
 φρα-

cordo , che l' uno , e l' altro deve attentamente osservare . In seguito , abbassate le prime faci , colui , che dee dare i segni , verrà a dinotare il resto . E primieramente alzerà le faci della parte sinistra , indicando a qual Tavoletta debba rivolgersi lo sguardo ; imperciocchè se la prima Tavoletta è da guardarsi , innalzerà una face sola , due , se la seconda , e così del resto . Alzerà poi le faci dalla parte destra , mostrando in egual modo , qual lettera , fra quelle , che sono nella Tavoletta indicata , debba scrivere chi riceve il segno . Stabilite di comun consenso tali cose , e dividendosi , ciascuno per la sua specula , a fine di eseguire l' operazione , bisogna che abbiano essi una Dioptra fornita di due tubi , de' quali l' uno faccia distinguere la parte destra , l' altro la sinistra di colui , che per mezzo delle faci dee rispondere . Accanto alla Dioptra ritte debbono affiggersi le cennate Tavolte ;  
e bi-

φράχθαι δὲ καὶ τὸν δεξίον, καὶ τὸν εὐωνό-  
μιον τοῖον ἐπὶ δεκά ποδας, τὸ δὲ βάθος  
ὡς ἀνδρομήκης, ἐς τὸ τοὺς πύρτους ἀιρομενοῦς  
μὲν ὑπὲρ ταῦτα τὴν φασὶν ἀκριβὴ ποιεῖν,  
παθαιρουμένους δὲ τὴν κρύψιν. τούτων δ' ἐτοι-  
μασθέντων παρ' ἀμφοτέροις, ὅταν βούλῃ δη-  
λῶσαι, λογοῦ χάριν, διότι τῶν γραπτῶν  
πλεονεξίαις ἐκάστον ἀπολεχωρηκασί πρὸς τοὺς  
ὑπερσυντακτοὺς. πρῶτον δὲ διάλεξιαι τῶν λέ-  
ξεων ὅσαι δι' ἐλάχιστων γραμμάτων δυνα-  
ται ταῦτα δηλοῦν. οἷον ἀντὶ τοῦ προειρημέ-  
νου, ΚΡΗΤΕΣ ΕΚΑΤΟΝ ΑΦ' ΗΜΩΝ  
ΗΥΤΟΜΟΛΗΣΑΝ (9). Νυν γὰρ τα-  
μὲν γράμματα εἰς ἐλάττω τῶν ἡμισειῶν.  
Διασφατίζεται δὲ ταῦτον. τούτου δὲ γραφέν-  
τος εἰς πίνακτον (10), οὕτω δηλωθῆσεται  
τοῖς πυρτοῖς.

Πρω-

e bisogna in oltre cingere il lato destro egualmente, che il sinistro, di una lorica larga diece piedi, e dell'altezza di un uomo, a tal fine, acciocchè le faci, che sopra s'è fatta lorica risplendono, diano un segno indubitato, e certo, ed abbassate stiano totalmente nascoste. Dopo che dall'una, e dall'altra parte ben ordinate saranno queste cose, se vorrai indicare, per esempio, **MOLTI DEGLI AUSILIARJ, CIRCA CENTO, SON PASSATI AI NEMICI**; si debbono in primo luogo scegliere parole tali, che questo istesso con pochissime lettere vagliano a dinotare. Sitchè in cambio del cennato esempio, si potrà dire: **CENTO CRETESI SONO DISERTATI**; nel quale esempio il numero delle lettere è minore per metà, e la cosa, che si vuol significare, è la stessa. Or questo appunto descritto prima in una picciola tavola, verrà indicato nella maniera seguente.

B

La

Πρωτον δ' εσι γραμμα το Καππα .  
 Τουτο δ' εσιν εν τη δευτέρα μεριδι , και των  
 δευτερω πλατειω . δητει δε και πυρσους εκ  
 των ευωνυμων δυο αιρειν , ως τον αποδεχομε-  
 νον γινωσκειν , οτι δει το δευτερον πλατειω  
 επισκοπειν . ειτ' εκ των δεξιων αιρειν πεντε ,  
 διασαφων οτι καππα . Τουτο γαρ πεμπτον  
 εσι της δευτερας μελιδος , ο δητει γραφειν  
 εις το πινακιον τον αποδεχομενον τους πυρ-  
 σους . ειτα τεσσαρας εκ των ευωνυμων . το  
 Ρω γαρ της τεταρτης εσι μελιδος . ειτα δυα  
 παλιν εκ των δεξιων . το γαρ δευτερον εσι  
 της τεταρτης , εξ ου το Ρω γραφει ο δεχο-  
 μενος τους πυρσους . και τα λοιπα του αυ-  
 του τροπον . Προδηλoutαι μεν ουν παν το  
 προσπιπτον ωρισμενος κατα παυτην την επι-  
 νοian . Πολλοι δε γιγνουθ' οι πυρτοι δια  
 το δειν υπερ εκασου γραμματος διττας  
 ποιη

La prima lettera è K , questa si trova nella seconda Tavoletta : due faci dunque si dovranno alzare dalla sinistra , acciocchè colui , che riceve il segno , conosca , che deve guardare la seconda Tavoletta . Indi s' innalzeranno cinque faci dalla destra , a disegnare la stessa lettera K , la quale è la quinta nella seconda Tavoletta . Noterà dunque chi osserva i segni , la lettera K in una picciola tavola . Quattro faci si alzeranno poi dalla sinistra , perchè la lettera P si trova nella quarta Tabella ; indi due faci dalla destra , perchè la detta lettera P occupa il secondo luogo nella quarta Tabella ; e chi riceve i segni , scriverà P nella picciola tavola . Lo stesso metodo si terrà nelle altre lettere ; e per mezzo di questa invenzione esser possono con certezza , e precisione , indicate tutte le cose , che occorreranno . Si avverte , che molte faci bisogna tener pronte , dovendo ciascuna lettera essere

ποιεῖσθαι τὰς πυρσεῖας. Οὐ μὲν ἀλλ' ἴαν  
 τίς εὐτρεπῆ ποιήσῃ τὰ πρὸς τὸ πρᾶγμα,  
 δύναται γὰρ γιγνέσθαι τὸ δέον· καὶ ἑτέ-  
 ρων (11) (\*) δὲ τὴν ἐπινοίαν προμελετᾷ  
 δεῖ τοὺς χειρίζοντας, ἵνα τῆς χρείας γι-  
 γνομένης, ἀδιαπτῶτως δυνῶνται διάσῃν  
 ἀλλήλοις. Πῆλιν δὲ συμβαίνει φανεῖσθαι  
 τὴν διαφορὰν ἐπὶ τῶν αὐτῶν πραγμάτων  
 πρῶτον λεγομένων, ἥ και καλὴν κατὰ συνή-  
 θειαν γιγνομένων, ἐκ πολλῶν εὐχερὲς τῶ  
 βουλομένῳ καταμαθεῖν. Πολλὰ γὰρ οὐ μοι-  
 νοῦν τῶν εὐχερῶν, ἀλλὰ καὶ τῶν ἀδυνατῶν  
 εἶναι δοκούντων κατὰ τὰς ἀρχάς, μετὰ  
 τὰυτὰ χρόνου, καὶ συνήθειας τυχόντα,  
 ῥᾶσι πάντων ἐπιτελεῖται (12). κ.τ.λ.

(\*) In alcuni codici καὶ ἐκείτων si legge ἡ



due volte indicata coll' alzamento delle medesime. Quando dunque sia ben preparato tutto ciò , che si richiede per l' operazione , si potrà eseguire qualsivoglia cosa . Volendosi però mettere in esecuzione quest' altro metodo di Pirsia , fa d' uopo , che le persone vi siano lungamente esercitate , acciocchè , quando l' occasione lo richiegga , possano , senza veruno errore , darsi vicendevolmente i segni : E ben può ciascuno col fatto venir in chiaro della differenza , che passa tra coloro , che la prima volta a questa operazione si accingono , e coloro , che vi sono assuefatti . „ Imperciocchè sovente molte cose , che da principio non solamente difficili , ma impossibili sembravano , coll' uso in seguito , e col tempo facilissime riescono . &c.

---

 A N N O T A Z I O N I .

(1) Πυρτειας. I segnali per mezzo delle faci accese, πυρτοι, e φρυκτοι, chiamavansi da i Greci: πυρτεια, e φρυκτωρια, l'arte di trasferirli. Così Giulio Polluce, *Onomast. lib. 1. c. 10.* Il celebre Casaubono in una sua lettera ( *epist. 1065. edit. Alt.* ) scritta a Giovanni Witten di Lubeca, avendoci data una breve descrizione della Pirsia, promise di pubblicare i suoi commentarj sul frammento Polibiano, che tratta della medesima, ma poi non mantenne la sua promessa; siccome osservò ancora il Sallier. Veggasi la nota seguente.

(2) Εν πολεμικοις. Il citato Polluce, *lib. 1. c. 22.* στρατιωτικον δε και το πυρτευειν, fra le cose, egli dice, appartenenti alla guerra, vi è anche quella, di dare i segni col fuoco. Di quest'arte troviamo essersi fatto uso fin da i tempi della guerra Trojana. Oltre il cenno, che ne fa Omero in una bella similitudine del *lib. XVIII.* dell' *Iliade v. 211.* con chiarezza, e pre-

e precisione ne parla Eschilo , in un luogo della sua Tragedia intitolata *Agamennone* , di cui è di bene quì dare un estratto. Agamennone , che militava sotto Troja , promesso avea a Clitennestra sua moglie , che , presa quella città , una torcia ardente , da un' altura della Troade , ne avrebbe dato il segnale , per avvertire i luoghi vicini di far lo stesso , finchè il lume si fosse veduto in Argo. Ciò fu appunto eseguito ; e la mattina , che successe alla fatal notte , in cui Troja fu presa , già se n'era divulgata in Argo la notizia. I segnali , come si rileva dal passo del citato Autore , ( v. 289. ) trasmessi furono dal monte Ida a Lenno , da Lenno al monte Atos , dall' Atos al monte Macisto , dal Macisto al Messapo , dal Messapo al Citerone , dal Citerone all' Epiplaneto , e da questo al monte Aracneo presso Argo . Della possibilità di un tal fatto par che dubiti non poco Isacco Vossio ( *Animad. in Pompon. Melam* ) , e al di lui parere molti critici si uniformano ; ma odasi ciocchè ne dice un moderno viaggiatore , cioè J. B. le Chavalier , *Voyage de la Troade fait dans les années 1785 , & 1786* . „ On pourroit croire qu' Eschyle a dit une

absurdir en supposant qu'une torche ardente pouvoit servir de fanal a des distances aussi considerables , que les rivages de Troye , et les remparts d' Argos . Mais le t  legraphe d'Agamemnon n' est point de l' invention du po  te . La disposition respective de ces differens sommets me porte    croire qu'ils pourroient encore se communiquer aujourd' hui par les moyens qui furent employ  s alors . Du tombeau d'   si  res , j' ai vu le promontoire d' Heracles , et le Mont Athos , du port de Scyros j' ai vu l' Arhos et le Massape , et du port Pyr  e , j' ai distingu   le Cytheron et l' Aracne . “ Continu   ne' tempi posteriori l' uso della Pirisia , e ci   rilevasi da Aristotele , *περι κοσμου* c. 7. ; ma pi   ce ne assicura il seguente luogo di Livio , *lib. xxviii. c. 11.* ove parlasi di Filippo Re di Macedonia , contro cui guerreggiavano i Romani . *Is Demetriadem se se recipit . Inde ut ad omnes hostium motus posset occurrere , etiam in Phocidem , atque Euboeam , & Peparethum mittit , qui loca alta eligerent , unde editi ignes apparerent . Ipse in Tifaeo ( mons est in altitudinem ingentem cacuminis editi ) speculam posuit , ut ignibus procul sublati , signum , ubi quid molirentur hostes , momento tem-*  

*poris*

*paris acciperet*. Lo stesso si ha dai frammenti del libro X. di Polibio, e da Tucidide l. 11. ove si parla del sacco dato di notte da quei del Peloponneso a Salamina, donde si fecero i segnali colle faci accese per avere il soccorso dal Pireo. E che dopo i tempi di Polibio finalmente anche i Generali Romani in molte occasioni s'ensi serviti di questo metodo, per comunicarsi l'uno all'altro gli avvisi, ne fa testimonianza Giulio Africano nel suo libro, che *Κεστοι* è intitolato. Un frammento *περὶ πυρσων* di questo autore è citato dal Sallier nel suo Discorso *sur les signaux qu' on donnoit par le moyen du feu*, che trovasi inserito nelle Memorie dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere T. xx. p. 18. E ciò basti a provar l'uso della Pirsia presso gli antichi specialmente nella guerra, in cui i segni dati colle faci accese dinotavano sempre mai l'avvicinamento del nemico.

Potrei quì ancora far menzione della Pirsia marittima, che *πυρσουργία* chiamavasi, e *πυρσουργοι*, o *πυρσουργίδαι* gli esecutori, de' quali, per citare un esempio, si avvalse in una sua spedizione a Corcira il celebre Isocrate; ma rimetto il lettore a ciò che ne dice Scheff.

fero

fero nell'insigne opera *de Militia Navali*, che nel lib. III. c. IV. cita a questo proposito un passo di Polieno.

(3) Των πυρτων απευγελις. A chi ha cognizione del Telegrafo inventato in questi ultimi tempi, non farà meraviglia ciò, che dice Polibio della rapidità, con cui esser possono trasmessi da luogo a luogo gli avvisi per mezzo de' segni dati colle faci accese.

(4) Απλῆς. Veggasi relativamente a questo luogo la nostra *Diatriba sull' uso della Pirsia* a questo frammento soggiunta.

(5) Αινειας. Enea Tattico, la cui opera *πολιορκητικον* è stata dal Casaubono pubblicata in greco ed in latino, si provò a migliorar la Pirsia; ma, come dice Polibio, infelicemente vi riuscì. L'estratto, che del di lui metodo fa il nostro Autore, si è stimato sopprimerlo, per non essere molto interessante. Riguardo poi all'opera di Enea, che citata viene nel cennato estratto, e che s' intitola τὰ περὶ τῶν στρατηγικῶν ὑπομνηματα, ecco come si esprime per mezzo del suo traduttore Eliano nella Tattica: „On le trouve l'art d'ordonner les troupes beaucoup mieux développé dans Eneë, qui nous a donné sur toutes les par-

parties de la guerre, différens traités, que Cynéas n'a fait depuis que réduire en abrégé.

(6) Κλεοξένου, και Δημοκλείτου. Da questo passo si rileva, che a qualche grado di perfezione fu condotta la Piria da Cleosseno, e Democrito; giacchè il metodo da essi inventato meritò la correzione di Polibio, che gli diede l'ultima mano.

(7) Το των σοίχειων πληθος. La pratica della Piria è qui esattamente descritta. A meglio comprenderla giova osservare il paradigma, che dato ne abbiamo in fine di questo Opuscolo. V. Tav. I. fig. I.

(8) Διοπτραν. L'uso di questo istrumento matematico nella Piria, si restringeva a dinotare con chiarezza a chi riceveva i segni, se questi gli venissero dalla destra, o dalla sinistra; ed a questo fine l'autore la vuole armata di due tubi, o canaletti, che chiamati sono αλυσκοι. La Dioptra servir poteva anche a dirigere la vista, e a far l'ufficio del telescopio. Fra i codici mss. della Real Biblioteca Napoletana, Num. 72. trovasi notato: *Philippi Sqlitarii Dioptra ad Callinicum Monachum versibus polisticis conscripta. Cod. bomb. Sec. XIV. III. D. 8.* Sarebbe da osservarsi, se la Dioptra de-

descritta da cotesto Filippo, sia la medesima di cui parla Polibio. Il nome potrebbe esserè lo stesso, la cosa diversa.

Il traduttore francese di Polibio, *il faudra* dice, *que celui qui donne le signal ait une Alidade garnie de deux tuyaux &c.* Or su di un tale istrumento ecco un articolo del Dizionario Enciclopedico. „ *Alidade* (Geom.) on appelle ainsi l'index; où la règle mobile qui partant du centre d'un instrument astronomique, ou géométrique, peut en parcourir tout le limbe, pour montrer les degrés qui marquent les angles, avec lesquelles on détermine les distances, les hauteurs &c. Cet mot vient de l'Arabe; où il a la même signification. En grec, et en latin on l'appelle souvent *διοπτρα*, et encore *Linea fiducie*; ligne de foi. “.

(7) Κρητες ἐκ τὸν αὐτῶν ἡμῶν ὑπομολητᾶν. Le poche parole di questo esempio contengono 29 lettere da comunicarsi per mezzo delle faci a chi riceve i segni. Questa operazione vien dimostrata colla massima chiarezza nell'anzidetta Tav. 1. fig. 2. cui vedi. Come poi in una estesa linea pirsiaca possa farsi lo stesso con voci, e con lettere italiane, sarà parimen-



te dimostrato nel fine di questa operetta.

(10) Πινακιον. E' da farsi distizione tra πινακιον, e πλατειον. L'Autore chiama πλατειον la tavola larga, o quadro, in cui sono descritte le cinque Tabelle alfabetiche; e πινακιον un'altra tavoletta da tenersi preparata, in cui si scrivono le lettere, che si trasmettono, e si ricevono. Senza questa distinzione non si comprende la mente di Polibio.

(11) Καθ' ἑτεραν. Allude forse all'altro metodo inventato da Enea, In alcuni codici si legge καθ' ἑκατεραν.

(12) Επιτελεται. Qui non termina il frammento di Polibio. Ciò, che segue dopo la parola επιτελεται, si è da noi ometto, perchè non contiene altro, se non che un esempio dall'Autore addotto, a fine di provare, che l'affuefazione rende facile ogni cosa.



---

## QUADRO SINOPTICO

*Di quanto occorre nella Pirsia.*

I. **T**Avola grande , in cui sono descritte le lettere dell'Alfabero , divise, secondo il loro ordine, in cinque parti , o tabelle , che chiamansi Πλατεια  
*V. Tav. I. fig. 1.*

II. Altra Tavola minore , o tela dipinta , detta Πινακιον , in cui notar si debbono successivamente , come si ricevono , le lettere indicate coi segni delle faci accese. La prima Specula , onde comincia la Pirsia , avrà già segnate nella cennata Tavola le parole da trasmetterfi: cioè ΚΡΗΤΕΣ ΗΚΑΤΟΝ ΑΦ' ΗΜΩΝ ΗΥΤΟΜΟΛΗΣΑΝ. Le lettere componenti queste parole devono tutte successivamente esser trasmesse. *V. Tav. I. fig. 2.*  
( Si farà lo stesso in altra lingua ).

III.

III. Dioptra armata di due tubi , chiamati *αυλίσκοι* , che servirà a far distinguere all' osservatore la parte destra , e la sinistra. Accanto a questa Dioptra sarà collocato το Πλατεϊον , cioè il quadro grande colle cinque Tabelle alfabetiche.

IV. Lorica , o parapetto , indicato da Polibio colla voce *παραπεφραχθαι* , della larghezza di 10 piedi , in guisa , che cinga il lato destro , ed il sinistro del luogo , ove si fa l' osservazione , e dell' altezza di un uomo. Servirà questo parapetto a nascondere le faci accese , allora quando si abbassano . Le faci alzate al di sopra del medesimo , sono i segni , che si danno , e si ricevono.

V. Primo alzamento di due faci ad un tempo , una a destra , e l' altra a sinistra , che chiamasi *segno di attenzione*. Le faci non si abbassano , se non quando si sarà veduto far lo stesso da chi deve ricevere i segni . Le faci non si smorzano ; ma si nascondono dietro la  
così

così chiamata Loricà , senza la quale non si distinguerebbe il lume dei segni dagli altri lumi , che debbono star sempre accesi , e pronti all' uopo , ma non veduti .

VI. Secondo alzamento di faci dalla parte sinistra ( rispetto all' osservatore bisogna sia convenuto quale debba essere la destra , e quale la sinistra ) che chiamasi *Segno delle Tabelle* . Dinota questo segno il numero della Tabella da osservarsi . Il detto numero è segnato sopra ciascuna Tabella . V. il paradigma in fine .

VII. Terzo alzamento di faci dalla parte destra , che chiamasi *Segno di Lettere* . Dinota questo segno il numero , ed il luogo , che nella Tabella prima indicata occupa la lettera , che si trasmette . La medesima Lettera nell' atto , che viene osservata e trasmessa , si dee notare nella Tavoletta , detta Πραξιον , a ciò preparata .

Q

Al

Altri schiarimenti intorno alla manovra della Piria si hanno nella seguente *Diatriba*.

## D I A T R I B A

*Sull' uso della Pirsia.*

**A** Lla Pirsia degli Antichi somigliante in gran parte è la moderna invenzione del Telegrafo (1): e la ragione di questa Diatriba esige, che l'uno debba coll'altra paragonarsi.

Dallo *scrivere*, che fa *di lontano*, ha

C 2

tratta

(1) Al Signor *Chappe* attualmente direttore del Telegrafo in Francia, si attribuisce comunemente l'invenzione di questa macchina, di cui molto si fece uso nella guerra del 1794. Non mancò allora chi credette di ravvisare una sì fatta scoperta nel luogo appunto, che quì abbiamo esposto, di Polibio; ed altri anche le tracce ne videro in un articolo del Dizionario di Fisica del *Paulian*. Ma non tardò poi a riconoscere per inventore del Telegrafo il Signor *Guglielmo Amonsons*, nato in Parigi nel 31 di Agosto 1668., celebre fisico,

tratta il Telegrafo la sua denominazione (\*). Una lamina di ferro, con altre due all'estremità, che si aggirano sopra un perno, assicurata su di una spranga egualmente di ferro, dell'altezza di circa 12 piedi, è quanto si richiede per questa macchina. Ma le combinazioni, che risultano dalla diversa posizione, e movimento delle dette lamine, vengono a formare un numero quasi incredibile di segni, parte de' quali è destinata a dinotare i caratteri (2).

Egual-

fico, e meccanico, e Membro dell'Accademia delle Scienze. Un saggio del metodo telegrafico dal medesimo sperimentato leggesi presso il P. Nicéron, *Memoires pour servir à l'histoire des hommes illustres &c.* T. XIII. p. 350. E veggasi il *Giornale Letterario di Napoli*. Vol. XVII. p. ... Dicembre 1794.

(\*) Απο τῆ τηλε, καὶ γραφεῖν.

(2) Le combinazioni, o segni, che può dare il Telegrafo, ascendono sino al numero di 256. V. *Descrizione del Telegrafo con rami dimostrativi*. Napoli &c.



Eguualmente, che il Telegrafo, *scrive di lontano* la Pirfia: Quello del movimento delle lamine; e questa si serve dell' alzamento delle faci. Così l' uno, che l' altra non differiscono, che nel solo modo di operare.

Più complicato, rispetto a i segni, è il Telegrafo: più semplice la Pirfia. Questa semplicità fa sì; che in tal metodo niente vi abbia di equivoco, e; ciocchè più importa, che riesca più facile ad impararsi.

L'utilità del Telegrafo è comprovata dall' esperienza. Da che è stato inventato; non ha cessato di esser sempre in attività presso due grandi Nazioni: L'utilità poi della Pirfia ci viene attestata da Polibio, e da altri scrittori; e l'uso, che sappiamo averne fatto gli Antichi, supplisce; onde accreditarla; alle pruove, che della medesima a giorni nostri non ancora si son fatte.

Dopo tal confronto, nella supposizione

ne, che si stimi necessario di stabilirsi fra noi l'uno, o l'altro metodo, la Pirsia, o il Telegrafo, se mi si farà la domanda, a qual de' due sia meglio attenersi, senza esitazione rispondo, doverli preferire la Pirsia, per tre forti ragioni: perchè la Pirsia è di una esecuzione meno difficile: perchè di spesa assai minore è lo stabilimento della medesima: e perchè tra noi sebbene rozza, ed imperfetta, trovasi, in certo modo, da gran tempo stabilita.

E' superfluo il fermarmi sopra i due motivi di facilità, e di risparmio; un leggiero esame basta a convincerne ognuno. Vengo a discutere il terzo motivo da me allegato.

Una specie di Pirsia imperfetta è tra noi l'accensione de' fuochi, che nelle urgenze è solita farsi nelle torri a ciò stabilite in tutto il litorale di questo Regno. E se l'uso de' segni coi fuochi già trovasi tra noi introdotto, perchè  
non

non perfezionarlo? A che si riduce tutto il servizio, che prestar ci possono coteste torri coi loro segni della fiamma, e del fumo? A farci soltanto sapere se Armatori, o Corsari solcano le acque del Tirreno, e dell' Adriatico: e volendone indicare il numero si ricorre all' espediente di gettare per aria alcuni razzi.

Ma quante cose vi sono, la notizia delle quali importa molto ricevere, o trasmettere con rapidità; al che inefficaci sono i mezzi, che oggi si adoprano, ma efficacissima riesce la Pirsia? La posizione dunque di questo Regno bagnato da due mari, ed il concorso di non poche circostanze; siccome non lasciano luogo a dubitare della necessità, che abbiamo di una estesa linea di Specule, onde far passare da un luogo all' altro; con prestezza, gli avvisi, così, atteso quanto di sopra si è detto, per la Pirsia piuttosto, che pel Telegrafo debbono farci decidere.

A

A queste riflessioni sull' uso della Pirsia nella guerra ( inerendo a ciò che ne dice Polibio ) ho voluto soltanto limitarmi ; lasciando ; che altri esaminì l' utile ancora , che da sì fatto stabilimento trar potrebbe il commercio.

Passo adesso a divisar la maniera di adoperarla, e dietro le tracce del nostro Autore , a mostrarne l' uso , e l' applicazione .

I preparativi , e quanto si richiede per l' esecuzione della Pirsia , tutto si ha nel Quadro sinoptico premesso a questa Dissertazione . Osservate tutte le cose ivi prescritte ; si avranno i medesimi risultati . Ma bisogna avvertire

1. Che il numero degli elementi italiani non corrisponde al numero de' greci : 24 sono le lettere greche distribuite in cinque tabelle ; laddove le italiane non sono che 20 divise in quattro porzioni , o tabelle : *Ved. Tav. II. fig. 1.* Questo divario niente pregiudica all'operazione

razione ; anzi il numero minore delle tabelle italiane risultante dal minor numero delle lettere ; riesce più comodo ; perchè non richiede ; che pochi segni . Dall' Alfabeto Pirsiaco italiano sono però esclusi due caratteri ; cioè la V consonante ; e la j lunga ; a motivo di evitare ; nel darli i segni ; gli equivochi ; e le incertezze ; che producono elementi un poco simili . Le due vocali U ; ed I serviranno anche per dinotare la j lunga ; e la V consonante :

II. Che ciò ; che si vuol comunicare coi segni ; sia concepito ed espresso in pochissime parole ; le quali si scrivano da chi comincia a dare i segni ; in una tavoletta separata . V. Tav. II. fig. 2. ove trovasi l' esempio :

In quanto poi alla *Dioptra* con due tubi ; e alla *lorica* ; che dee cingere il lato destro ; e sinistro ; prescritte nel num. III. e IV. del Quadro sinoptico ; bisogna ; che l' esperienza decida ; se la prima sia  
di

di una necessità assoluta ; e se all' altra possa altra cosa sostituirsi , che faccia il medesimo effetto : Può darsi che qualche specula sia costrutta in guisa , che non vi sia bisogno di questa lorica , o riparo . L' esperienza medesima farà vedere , se la distanza , in cui sono tra loro le torri , sia tale , da non rendere inutile la Pirsia : determinerà il numero delle faci , e degl' individui da impiegarsi nell' operazione : fisserà qual debba essere , rispetto a chi dà , ed a chi riceve i segni , la parte destra , e la sinistra : e dimostrerà finalmente ciò , che debba aggiungersi , o togliersi al sistema Polibiano (3) .

Ag.

(3) Non può dissimularsi , che il sistema Polibiano finora esposto , non vada soggetto ad un inconveniente , quale appunto si è quello , che avendosi a trasmettere degli avvisi segreti ad una gran distanza , potrebbero questi risaperli ne' luoghi intermedi da chi possedesse la cognizione del metodo pirsiano . Ma qualora la Pirsia voglia mettersi in uso , è facile il  
time,

Aggiungasi a questi avvertimenti, che; qualora accada, doverfi, la Pirsia adoperare di giorno, e a tempo sereno, non distinguendosi allora il fuoco delle faci, fa d'uopo, che a queste siano sostituiti de' palloncini tinti a color nero; e che isolati si veggano, siccome quelli, di cui fa' uso il Castello di S. Eremo, e la Lanterna del Molo; e che in tempo procelloso, vengano, in cambio delle faci medesime, adoperati i fanali, siccome si usano su i navigli.

Non si tralascia in ultimo luogo di avvertire, che persone molto pratiche, e  
 pri

rimediare ad un tale inconveniente con un alfabeto particolare, la cui cifra, e spiegazione non sia ovvia, che a pochi, e che non si trovi fuorchè nei termini della trasmissione, cioè nella prima, e nell'ultima specul. Un tale alfabeto particolare potrà farsi da chi legittimamente ne sia incaricato; a me bastando di aver esposto il metodo degli antichi Greci, e di aver mostrato potersi il medesimo adattare ai nostri usi.

prima in ciò esercitate richiede la Pirsia; acciocchè ; senza commettere errore ; e con prestezza dar possano i segni .

Ecco esposta in tutte le sue operazioni la Pirsia ; di cui se difficile ancora sembrerà essere il metodo , dirò con Polibio medesimo (4), che *spesso molte cose ; che da principio non solamente difficili , ma impossibili ci sembravano ; coll'uso poi , e col tempo facilissima riescono* .

In fine ; se necessario ; non che utile si stima lo stabilimento in questi luoghi della Pirsia ; da preferirsi , per le ragioni addotte ; al Telegrafo ; sorga un sostenitore della medesima ; che aggiugnendo alle deboli mie vedute i suoi lumi ; faccia a comun vantaggio rivivere una delle più belle istituzioni dell' Antichità ; e le greche usanze rinnovando ; faccia risov-

(4) Πολλα γαρ ου μονον των δυσχερων , αλλα και των αδυνατων ειναι δοκουντων κατα τις αρχας ; μετα ταυτα χρονε , και συνηθειας τυχοντα ; ρα5α παντων επιτελειται .



risonvenirci, che Greci (5) fummo una volta.

# I L F I N E.

(5) Ecco come si esprime il dotto Marto, relli in un suo Epigramma, di cui ci diede egli stesso la versione latina.

ΕΛΛΗΝΕΣ ΠΟΤΕ ΚΑΙ ΑΜΜΕΣ, ΤΟΔΕ ΑΣΥ ΠΟΘ' ΕΛΛΗΝ,

ΕΣ' ΕΤΙ ΚΑΛΛΟΣ, ΕΤΙ ΛΕΙΨΧΥΑ ΚΑΙ ΔΑΝΑΩΝ.

*Graji & nos fuimus, fuit hac urbs Graeca, leposque  
Vivit adhuc, superant reliquiae & Danaum.*

La gloria, di cui egli qui parla, di essere stati noi Greci una volta, ci fu comune con quei della Magna Grecia, e con i Siciliani. Ed in proposito di questi ultimi, non è da tacerfi quanto, riguardo alla Pirfia, ci è stato comunicato da un dotto Palermitano comorante al presente in questa Capitale.

„ In Sicilia per antico stabilimento osservato con una inalterabile esattezza in tutta la state di ciascun anno, al tramontar del Sole, dalle torri disposte in cima de' monti, e sulle spiagge, in modo da poterfi scoprire l'una dall'altra, si fanno colle faci, segni, i quali

quali assicurano la tranquillità, o annunziano l'avvicinarsi de' legni nemici, ed il numero de' medesimi. Nel tempo del felice soggiorno di S. M. ( D. G. ) nella Capitale di quel Regno, i segni delle faci furono aumentati per altre indicazioni, e se ne introdussero degli altri visibili di giorno “.













